

Banco Bpm, più profitti al 2023: siamo la terza banca del Paese

Ma il titolo cede l'8,2%. Ricambio di personale con 1.100 prepensionamenti

Banco Bpm punta a 770 milioni di euro di utili al 2023: è uno degli obiettivi chiave del piano industriale della banca nata nel 2017 dalla fusione tra il Banco Popolare e Bpm, prima integrazione sotto la vigilanza Bce. Dopo tre anni di cantiere post-fusione, il ceo Giuseppe Castagna promette una «remunerazione attrattiva» ai soci con più di 800 milioni di dividendi distribuiti, un payout di oltre il 40%, e creazione di valore di oltre 2 miliardi: «Rafforzeremo ulteriormente il posizionamento competitivo come solida terza banca del Paese». La redditività è vista al 7,2%: «Possiamo conseguire redditività soste-

nibile generata dal core business, che prima per la fusione poi per la vicenda dei diamanti non siamo stati in grado di dimostrare al mercato».

Nel piano i ricavi crescono

di +0,6%, i costi calano del 2%. Il banchiere non si nasconde che si tratta di obiettivi — elaborati prima della crisi coronavirus — «ambiziosi ma raggiungibili anche in uno sce-

nario macroeconomico sfavorevole nel 2020». Il titolo tuttavia è crollato dell'8,2% perché gli analisti (come Equita, Intermonte, Mediorbanca) dubitano che la stima di un Pil in calo dello 0,1% sia ottimistica. La recessione potrebbe determinare un aumento dei crediti deteriorati ma «al momento» Castagna non prevede un aumento dei flussi di npl: «Tutti dicono che lo scenario più probabile è uno scenario a V (cioè Pil in negativo e poi rimbalzo, ndr) nel 2020 e non uno scenario prolungato. Ma se questo accadesse dovremmo cambiare le assunzioni del piano». Il target di npl lordi è al 5,9%.

Nei programmi di Castagna la sostenibilità dei proventi sarà guidata dalla specializzazione di servizi per la clientela private e imprese, in coordinamento con Banca Aletti e Banca Akros, e dall'omnicanalità offerta a clienti family e small business. Previsti più di 600 milioni di investimenti in tecnologia e digitalizzazione e un piano di assunzioni per il ricambio generazionale basato su 1.100 prepensionamenti volontari. Previste la chiusura di 200 filiali, a 1.530 a fine piano e la vendita di un portafoglio immobiliare da 1 miliardo, con beneficio di circa 20 pb sul patrimonio con Ceti stimato sopra il 12% al 2023.

Il piano è costruito su un'ottica stand alone anche se l'ops di Intesa Sanpaolo su Ubi ha cambiato lo scenario del rischio bancario. Castagna non commenta l'operazione: «Posso dire che spero di partecipare a un consolidamento che venga da molte banche di media dimensione che si uniscono piuttosto che da un'operazione ostile».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna, 61 anni, guida Banco Bpm dalla fusione del gennaio 2017. Era ceo di Bpm dal 2014 dopo essere stato ai vertici di Intesa Sanpaolo come dg della Banca dei Territori